



Amici

del Collegio Urbano



Periodico interno del Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda fide" • Anno XVIII-2024/I

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

Il coraggio dell'autenticità

Missionari coraggiosi, perché autentici...

Questo anno 397 della nostra storia si è aperto in pieno contesto sinodale: uno stimolo importante per



continuare a vivere il tempo del Seminario come un autentico camminare insieme, tra noi, formatori e seminaristi, ma soprattutto con il Signore, come discepoli dell'unico Maestro! La memoria dei tanti santi che hanno accompagnato il nostro cammino, come San Giovanni Leonardi (nostro co-fondatore), San Vincenzo Pallotti (nostro direttore spirituale), San John Henry Newman e il Beato Anton Durcovici (nostri ex alunni) ci ricorda che siamo inseriti in una lunga storia di santità che dobbiamo accogliere con fedeltà, responsabilità e creatività, perché dia ancora numerosi frutti.

In questa ricca e feconda tradizione si sono inseriti i 39 nuovi alunni e i 3 nuovi formatori: un innesto di energie nuove che è fonte di speranza ed entusiasmo. Mentre diciamo ancora grazie a chi ha terminato il suo servizio, in particolare don Alessandro Brandi, che dopo più di 9 anni di ministero generoso e appassionato adesso è chiamato ad un nuovo servizio presso il nostro Dicastero, e P. Flavien Zolabi S.I., nominato Rettore dell'Istituto Teologico della Compagnia di Gesù ad Abidjan (Costa d'Avorio).

Nella nostra comunità abbiamo la possibilità di gustare in modo spe-

ciale la gioia del Vangelo (*Evangelii gaudium*), a cui ci incoraggia il Santo Padre Francesco. Custodire la gioia di questa giovane comunità è il nostro primo compito come formatori. Non è una gioia superficiale che si fa spensieratezza, ma è la gioia missionaria che nasce dall'incontro vivo e concreto con il Signore Gesù, con il suo amore misericordioso, che chiede di essere condiviso con tutti.

La parola "missione" potrebbe sembrare scontata in un seminario missionario come questo. L'esperienza di fraternità e di comunione nella diversità, che qui viviamo, ci ricorda che dobbiamo convertirci sempre alla missione. Non solo, ma dobbiamo sempre convertire il nostro modo di pensare la missione, oltre ogni schema astratto e ogni ideologia, anche ecclesiastica.

Da più di 10 anni, *Evangelii gaudium* ci ricorda che la missione non è attività di una parte della Chiesa a favore di altre, ma la Chiesa stessa è "in stato permanente di missione" (EG 25). La missionarietà non è una patente che qualcuno può sentirsi in diritto di attribuire ad altri, non è legata all'appartenenza solo a una determinata cultura, lin-

gua o etnia.

La missione è nello scambio di doni tra le diverse componenti della Chiesa e nel reciproco arricchimento tra tutti i suoi membri. Questa è l'esperienza che nel nostro piccolo ci sentiamo di vivere e ci impegniamo ad alimentare, grazie all'impegno di tutti i membri della nostra comunità (seminaristi, diaconi, formatori, suore, personale) e all'aiuto di tanti amici che contribuiscono a rendere sempre più ricca ed efficace la nostra proposta educativa.

Per custodire questa gioia missionaria è necessario curare innanzi tutto l'autenticità. Per questo abbiamo scelto di ispirare il motto dell'anno al primo punto che papa Francesco ci ha consegnato nell'udienza speciale del 21 gennaio 2023: «La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Il coraggio dell'autenticità».

Perché il Papa ci ha parlato di "coraggio"? Forse perché oggi essere autentici vuol dire essere controcorrente. L'autenticità ci chiede di fuggire dalla strada facile dei formalismi e della cura delle apparenze. Per essere autentici bisogna sconfiggere la paura del giudizio e di essere incasellati in uno schema predefinito.

Solo un missionario autentico, sarà anche un missionario credibile, perché saprà far emergere in trasparenza la luce di quel Vangelo che ha trasformato per sempre il suo cuore e la sua vita.

Speriamo che questa luce possa essere percepita da tutti gli amici del Collegio che leggeranno queste pagine, perché insieme possiamo essere confermati nella nostra vocazione missionaria.

Don Armando Nugnes
Rettore



INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO FORMATIVO

di Ngoc Thuong DUONG (Vietnam), VI anno

L'anno formativo 2023-2024 si è aperto ufficialmente con la S. Messa celebrata Domenica 8 ottobre, alla vigilia della memoria di S. Giovanni Leonardo, co-fondatore del nostro Collegio Urbano e di S. John Henry Newman, ex alunno. La S. Messa è stata presieduta dal Card. Luis Antonio Gokim Tagle, Pro-prefetto del nostro Dicastero Missionario e concelebrata da S.E. Mons. Scicluna, Arcivescovo di Malta e Segretario aggiunto del Dicastero per la Dottrina della Fede, S.E. Mons. Alessandro Damiano, Arcivescovo di Agrigento, S.E. Mons. Giovanni Peragine, Amministratore Apostolico dell'Albania Meridionale e S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul, insieme con altri ventisette sacerdoti, suore, seminaristi e diversi ospiti.

Nel discorso di saluto, il Rettore Don Armando Nugnes, ha dato ufficialmente il benvenuto ai nuovi formatori e alunni e ha presentato il "motto" del nuovo anno formativo, ispirato alla riflessione di Papa Francesco in occasione dell'Udienza privata concessa alla Comunità del Collegio Urbano, il 21 gennaio 2023: "La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Il coraggio dell'autenticità".

Il Cardinale, nella sua omelia, rileggendo le letture della liturgia del giorno a partire dal tema dell'autenticità, ha proposto alla comunità alcune piste di riflessione e ha incoraggiato tutti, con parole profonde, a percorrere con convinzione il cammino formativo. Ecco un frammento della sua riflessione: «Vogliamo davvero l'amore di Dio? Quale frutto vogliamo raccogliere? Siamo veramente uva buona se ci apriamo a Dio che vuole formarci in uva dolce per il vino migliore! Siamo operai, custodi e mai padroni. La pretesa di essere

padroni, signori, produce violenza, guerra e morte! Siamo così umili da accettare il ruolo di custode della vigna o presuntuosi di esserne i padroni? La falsità porta ad un uso improprio della libertà, la falsa identità rovina le relazioni. Siamo lavoratori autentici quando collaboriamo con la grazia di Dio nella gratitudine, senza Dio raccogliamo solo ansia, falsità; con Dio la pace!».

Al momento del Credo, i nuovi formatori P. Dominique Dhedya Bamunoba SJ (padre spirituale), Don Andrea Giampietro (vicerettore) e Don Riccardo Scorsone (vicerettore), insieme ad altri tre che rinnovavano il loro mandato per un ulteriore triennio, hanno emesso la professione di fede e il giuramento all'inizio del nuovo incarico, davanti al Cardinale e a tutta la comunità. Al termine della celebrazione,

è stato consegnato loro ufficialmente il biglietto di nomina.

Dopo la Messa, è stata organizzata una cena festiva, un bel momento di ringraziamento e condivisione, in cui sono stati presentati, oltre i 3 nuovi formatori, anche i 39 nuovi seminaristi. Nell'atmosfera festosa, i nuovi alunni e formatori hanno proposto anche dei bei canti. Alla fine della cena, la torta è stata gioiosamente tagliata dal nuovo Segretario del nostro Dicastero, S.E. Mons. Fortunatus Nwachukwu e dal Rettore.

Ogni inizio è sempre una sfida che richiede speranza e abbandono, ma come ci ha esortato il Cardinale, "con il Signore siamo sempre nel cammino giusto". Siamo grati a Dio per questo nuovo anno formativo che inizia e per la ricchezza culturale ed ecclesiale che contraddistingue il nostro Collegio.



I NUOVI FORMATORI E I NUOVI SEMINARISTI DEL NOSTRO COLLEGIO

di Gilbert TIKI (Ghana), V anno



Don Andrea Giampietro, ordinato sacerdote il 03/09/2014 per l'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni (Puglia), è stato nominato Vice Rettore del Collegio Urbano dal Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Prima di essere chiamato alla responsabilità della formazione dei futuri sacerdoti missionari a Roma, don Andrea ha svolto diversi incarichi nella sua diocesi: è stato Direttore della Caritas diocesana, Rettore del Seminario minore, Segretario del Vescovo e ultimamente Parroco della Parrocchia "SS. Risurrezione" a Brindisi.

Don Riccardo Scorsone, ordinato sacerdote il 27/09/2018 per l'Arcidiocesi di Agrigento (Sicilia) ha iniziato il suo mandato come nuovo Vice Rettore nel mese di settembre 2023. Prima della sua nomina, era missionario *fidei donum* nel sud Albania, parroco delle Comunità cattoliche di Korçë e Bilisht e incaricato diocesano per le famiglie e la formazione dei laici. Il suo impegno pastorale è stato apprezzato da tutti, anche per la capacità di parlare al popolo nella sua lingua (albanese), segno distintivo di un vero missionario.



L'unico nuovo Padre Spirituale, arrivato al Collegio quest'anno, è **Padre Dominique Dhedya Bamunoba**, gesuita, ordinato sacerdote il 28/07/2007, originario della Repubblica Democratica del Congo. Padre Dominique nel suo ministero sacerdotale ha accumulato varie esperienze: ha lavorato come formatore dei novizi gesuiti nella Provincia gesuita del Congo-Angola per due anni; è stato Direttore di una casa di esercizi spirituali per cinque anni; negli ultimi tre anni, è stato Rettore, cioè Superiore della Comunità gesuita e Direttore di una Scuola secondaria tecnica nella medesima Provincia.

Quest'anno la nostra Comunità è cresciuta con l'arrivo di **39 nuovi alunni** da 18 differenti paesi: 17 di loro provengono da 11 paesi africani (ritornano la Namibia, il Kenya e il Sudafrica dopo qualche anno di assenza nel Collegio); dall'Asia abbiamo 20 nuovi seminaristi da 5 paesi; 2 invece da 2 differenti paesi dell'Oceania. 36 di essi sono entrati nel percorso del primo ciclo (in Teologia), mentre gli altri 3, avendo già conseguito il Baccellierato altrove, sono ammessi ai programmi del secondo ciclo.



Per noi è motivo di gioia accogliere questi nuovi fratelli che sono entrati a far parte della grande famiglia dei *propagandisti*. Ciascuno di essi porta una propria storia, ricca e sacra, per cui la natura dinamica e multiculturale della Comunità si arricchisce ancora di più. In questa grande Comunità, ci ritroviamo uniti nello stesso cammino, caratterizzato dal desiderio di essere autentici, come ci ricorda il nostro motto annuale, e dall'impegno quotidiano di seguire Cristo per configurarci a Lui nel sacerdozio ministeriale.

Domenica 22 ottobre 2023, 97ma Giornata Missionaria Mondiale, i nuovi formatori e i nuovi alunni, accompagnati dal Padre Rettore, sono stati ricevuti in udienza privata, a Santa Marta, da Papa Francesco. In modo semplice e familiare, il Rettore ha presentato al Santo Padre, ad uno ad uno, le *new-entry* del nostro Collegio che lo hanno salutato affettuosamente, indossando gli abiti tradizionali dei rispettivi paesi. Dopo un piccolo messaggio, in cui Papa Francesco ha incoraggiato i presenti ad essere fedeli alla missione e ha garantito la sua preghiera per il Collegio Urbano, ha concesso a tutti la sua benedizione apostolica. L'incontro si è concluso con la celebre foto di gruppo e con il canto vocazionale "Chiamati per nome", eseguito dai nostri ragazzi carichi di emozione.



CONCISTORO ORDINARIO PUBBLICO: RUGAMBWA CARDINALE!

di *Renovatus Edward KALEMBA (Tanzania), VI anno*

Il 30 settembre 2023, il Santo Padre Francesco, ha presieduto il Concistoro ordinario pubblico in Piazza San Pietro per la creazione di ventuno nuovi cardinali, scelti per essere uniti alla Sede di Pietro con un vincolo più stretto e cooperare più intensamente al servizio apostolico. Nel Concistoro, i nuovi cardinali professano la fede e giurano fedeltà e obbedienza al Santo Padre e ai suoi successori. Quindi, il Papa impone la berretta cardinalizia, consegna l'anello e assegna il titolo o la diaconia di una chiesa di Roma.

Fra i nuovi cardinali, c'è l'ex Segretario del nostro Dicastero Missionario e grande amico del Collegio Urbano, S.Em. Protase Rugambwa. Il nuovo Cardinale tanzaniano è nato il 31 maggio 1960 a Bunena, regione di Kagera e diocesi di Rutabo (oggi diocesi di Bukoba).

Formazione e sacerdozio

Sua Eminenza ha iniziato gli studi primari nel 1967, frequentando diverse scuole e maturando precocemente la vocazione sacerdotale.

Nel 1975 ha cominciato gli studi secondari presso il Seminario minore di Katoke della diocesi di Rulenge Ngara e poi in quello di Itaga dell'arcidiocesi di Tabora. Successivamente è passato nel Seminario maggiore di Kibosho della Conferenza Episcopale Tanzaniana per gli studi di filosofia, e poi nel "St. Charles Lwanga Seminary Segerea Senior" per gli studi di teologia.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 2 settembre 1990, nella capitale Dar-es-Salaam, per l'imposizione delle mani di Papa Giovanni Paolo II, durante il suo unico viaggio apostolico in Tan-

zania (1-5 settembre 1990). Si è incardinato, trentenne, come presbitero della diocesi di Rulenge (oggi Rulenge Ngara). Poco dopo l'ordinazione, ha ricevuto il primo incarico pastorale come vicario parrocchiale di Mabira, ruolo svolto fino al 1991, quando è divenuto docente di liturgia nel Seminario minore di Katoke e, contemporaneamente, cappellano nell'ospedale di Biharamulo.



Nel 1994 è stato mandato a Roma per un soggiorno di studio, frequentando la Pontificia Università Lateranense e conseguendo il dottorato in teologia pastorale. Nel 1998 è rientrato in Tanzania e ha prestato servizio come formatore dei seminaristi, direttore delle vocazioni, se-



gretario del Dipartimento pastorale della diocesi di Rulenge, fino al 1999. Dal 2000 al 2002 è stato, inoltre, vicario generale della stessa diocesi. Ritornato nuovamente a Roma, è stato ufficiale della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli fino alla sua consacrazione episcopale.

Episcopato e cardinalato

Il 18 gennaio 2008, Papa Benedetto XVI lo ha nominato, quarantasettenne, vescovo di Kigoma, succedendo a Paul Runangaza Ruzoka. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 13 aprile dello stesso anno, nella cattedrale di Nostra Signora della Vittoria a Kigoma, per imposizione delle mani del Cardinale Polycarp Pengo, arcivescovo metropolitano di Dar-es-Salaam, e dei co-consacranti Mons. Robert Sarah, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e Mons. Paul Runangaza Ruzoka, suo predecessore. Come suo motto episcopale il neo vescovo Rugambwa ha scelto "Mwanzo na mwisho", che tradotto vuol dire "Inizio e fine". Nell'ambito della Conferenza episcopale della Tanzania ha ricoperto l'incarico di presidente del Dipartimento pastorale e liturgico.

Il 26 giugno 2012, Papa Benedetto XVI lo nomina segretario aggiunto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e presidente delle Pontificie

Opere Missionarie, e il 21 settembre 2013, Papa Francesco lo conferma nel suo incarico, fino al 9 novembre 2017, quando il Papa lo nomina segretario della medesima Congregazione, poi confluita nella II Sezione del Dicastero per l'Evangelizzazione.

Il 13 aprile 2023 Papa Francesco lo nomina arcivescovo coadiutore di Tabora e il 9 luglio dello stesso anno annuncia la sua creazione a cardinale. Nel Concistoro del 30 settembre 2023 lo crea cardinale presbitero di "Santa Maria in Montesanto". Dal 10 novembre, S.Em. il Card. Protase Rugambwa, è il nuovo arcivescovo di Tabora.

“Cuori ardenti” e “piedi in cammino” nella nostra Comunità

di Sunday C. EZEANI, II anno - Benedict O. AIYEYUN, III anno - Obvious CHIDAVENZI, VI anno

Testimonianze missionarie

Durante il mese di ottobre, abbiamo ricevuto in visita alcuni vescovi missionari, i quali ci hanno offerto la loro testimonianza di annuncio e hanno rinnovato la loro amicizia per il Collegio Urbano. Tra questi, Mons. Juan José Aguirre Muñoz, Vescovo di Bangassou (Repubblica Centrafricana) e Mons. Sebastien Kenda Ntumba, Vescovo della Diocesi appena eretta di Tshilomba (Repubblica Democratica del Congo). Entrambi, presiedendo la Messa comunitaria, ci hanno raccontato la loro esperienza di missione in contesti in cui la Chiesa si trova a soffrire povertà e persecuzione. Momenti come questo ci permettono di rafforzare la comunione, intensificare la preghiera e preparare i nostri cuori alle esigenze della missione.

Weekend di animazione missionaria

I giorni 14 e 15 ottobre hanno visto due diversi gruppi di seminaristi impegnati in un “fine settimana missionario” in Campania e Puglia, in due diverse comunità parrocchiali. Un gruppo si è recato a Pomigliano D’Arco (Napoli), su invito di don Leonardo Falco, parroco della Parrocchia “S. Felice in Pincis”, dove i seminaristi hanno animato una bella veglia missionaria alla presenza di tanti giovani e offerto la loro testimonianza durante le Messe domenicali, raccontando come il Vangelo è giunto nel loro paese e come la Chiesa locale vive oggi la sua missione. Il secondo gruppo si è recato a San Giovanni Rotondo (Foggia), presso la Parrocchia “Trasfigurazione del Signore”, guidata da don Davide Longo che già l’anno scorso aveva accolto alcuni seminaristi del nostro Collegio. Oltre la veglia e le testimonianze, a San Giovanni Rotondo, i seminaristi hanno avuto modo di incontrare, dialogare e festeggiare con i giovani della parrocchia.

S. Rosario missionario

Alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale, sabato 21 ottobre, con il cuore pieno di zelo e i piedi pronti per la missione, i nostri seminaristi e non solo hanno vissuto un bel momento di preghiera, in processione, con le fiaccole in mano, pregando il Rosario e cantando inni di lode. Alcuni seminaristi hanno condiviso profonde riflessioni e recitato i cinque misteri della gioia in diverse lingue. La preghiera è stata offerta per la missione in tutte le parti del mondo e per i missionari che operano in zone difficili. L’evento ha visto la presenza dell’intera comunità del Collegio Urbano ed è stato arricchito anche dalla partecipazione



di formatori, suore e sacerdoti provenienti dagli altri Collegi di “Propaganda Fide”, San Paolo, San Pietro e San Giuseppe. Al termine del Rosario, il nostro Rettore, Don Armando Nugnes, ha espresso gratitudine a tutti i presenti, sottolineando come questa preghiera missionaria sia particolarmente significativa per la formazione e per la missione del nostro Collegio, perché alimenta l’adesione alla missione universale di Cristo e della Chiesa.

Mercatino missionario

L’impegno che scaturisce dall’appartenenza ad una Chiesa missionaria per sua natura, si concretizza per noi nella preghiera, negli atti di carità e nella testimonianza d’amore a Cristo “fino agli estremi confini della terra”. Siamo spinti dall’amore per il prossimo e crediamo che anche un semplice gesto, come quello di condividere il cibo con gli affamati, nel nome di Cristo, costituisca un atto missionario cristiano. Inoltre, il nostro Collegio è attivamente coinvolto nelle Pontificie Opere Missionarie. L’iniziativa del Mercatino missionario, come ogni anno, è un’espressione significativa del nostro amore e del nostro sacrificio per gli altri. Nell’Aula Magna del Collegio, sabato 28 ottobre, è stato allestito, grazie alla generosità di seminaristi e formatori, un vero e proprio “mercatino”. Tutti hanno avuto modo di comprare qualcosa, con la gioiosa consapevolezza che tutto il ricavato viene destinato alle missioni sparse nel mondo, mediante le Pontificie Opere Missionarie.



Adorazione eucaristica per le missioni

A chiusura del mese missionario, il 31 ottobre, la nostra comunità si è raccolta in preghiera nella consueta adorazione eucaristica del martedì sera. Questa volta, però, i testi della preghiera, le musiche, i canti, i segni e le riflessioni avevano tutte un sapore universale e missionario. Il gruppo del GAMIS che si è occupato della preparazione e dell’animazione dell’adorazione, ha incentrato la preghiera sul tema della Giornata Missionaria Mondiale 2023 “Cuori ardenti, piedi in cammino”. È stata l’occasione, non solo di pregare ancora una volta per le missioni e per i missionari, ma per accogliere nei cuori il “fuoco vivo” della presenza di Gesù, senza il quale i piedi, a stento, riescono a portare “lieti annunci”.



SANTA MESSA PER L'EVANGELIZZAZIONE

Un saluto all'insegna della preghiera per le missioni

GRAZIE DON ALESSANDRO!

di Jean-Paul Matoa NZIA (Rep. Dem. Congo), III anno

Giovedì 26 ottobre 2023, nella Cappella Maggiore, è stata celebrata la Messa per l'Evangelizzazione. Come da tradizione e per motivi organizzativi, questa Messa si celebra qualche giorno dopo la Giornata Missionaria Mondiale, dal tema "Cuori ardenti, piedi in cammino", che, quest'anno, ricorreva domenica 22 ottobre. È stata una celebrazione molto ricca, in cui si è resa visibile, ancora una volta, l'universalità della Chiesa. Ognuno ha partecipato, indossando gli abiti della propria cultura.

A presiedere l'Eucaristia è stato Don Alessandro Brandi, a conclusione del suo mandato di vice-rettore nel nostro Collegio. Durante la celebrazione, la Comunità si è unita intorno a lui per ringraziare il Signore per il suo ministero di formatore e per i compleanni festeggiati nel mese di ottobre. Don Armando Nugnes, Rettore del Collegio, a nome di tutta la Comunità, lo ha ringraziato per il servizio che ha reso con tanta gioia e umiltà, per ben nove anni, e per la sua testimonianza di vita sacerdotale.

Nella sua omelia, don Alessandro si è soffermato sul Vangelo, ritornando sulle parole di Gesù: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato fin-

ché non sia compiuto!». Ha fatto notare che il fuoco di cui parla Gesù non è quello della divisione ma dell'unione. Si tratta del vivo desiderio di Gesù di percorrere la via della passione e della morte; il "battesimo di sangue" è il suo sacrificio sulla croce. Ogni cristiano è invitato a rispondere alla chiamata evangelica di Gesù di abbandonare tutto ciò che è contrario al Vangelo per portare al mondo il fuoco della Parola di Dio e lasciarsi da essa purificare.

In questa occasione, al fine di aiutare la Chiesa, nel nostro piccolo, a portare avanti la sua missione evangelizzatrice e sostenere i missionari sparsi nel mondo, sono state raccolte delle offerte e inviate alle Pontificie Opere Missionarie.

Al termine della celebrazione eucaristica, Don Alessandro ha rivolto, con commozione, il suo ringraziamento ai diversi membri della Comunità: all'equipe dei formatori, alle Suore della Visitazione e a suor Agnese, ai lavoratori laici e ai Seminaristi, per la vita fraterna condivisa in questi nove anni. In modo particolare, ha ringraziato i Seminaristi che gli sono stati affidati negli anni e con cui ha camminato da vicino, apprezzando la loro disponibilità e collaborazione. Infine, si è affidato alla preghiera di tutti per la sua nuova missione all'interno delle Pontificie Opere Missionarie.



I SIMBOLI DEL LOGO

La croce

La croce si trova al centro della parte superiore del logo, che rappresenta il cielo. La croce simboleggia Cristo che è il modello di vita per i seminaristi e i sacerdoti, la verità che illumina il cammino formativo. Di conseguenza, la croce è stilizzata per rappresentare la parola "verità". L'asta verticale diventa così il segmento della lettera "L".

Il seminarista

L'immagine di un seminarista che indossa la talare del Collegio Urbano è situata nella parte inferiore del cerchio, rappresentante la terra. Lui sta avanzando verso la croce che è la sua meta finale nella formazione. In particolare, il volto del seminarista è stilizzato attraverso strati di maschere sovrapposte; dietro di lui, ci sono sette maschere di sette colori

che richiamano diverse emozioni. Le sette maschere simboleggiano i sette peccati capitali, gli aspetti nascosti, i limiti e i conflitti che i seminaristi devono superare nel corso della loro formazione.

La colomba - Per avere il coraggio di rimuovere ogni maschera, i seminaristi devono vivere secondo la verità e sottoporsi alla guida dello Spirito Santo. L'immagine della colomba, simbolo dello Spirito Santo, è stilizzata con sette fiamme che rappresentano i sette doni dello Spirito Santo, i quali vengono in aiuto ai seminaristi per vincere sulle sette maschere dell'ipocrisia e del peccato.

I tre cerchi

Il logo è incorniciato da tre cerchi, che simboleggiano la Santissima Trinità. I tre cerchi intrecciati rappresentano l'intima connessione tra le tre relazioni fondamentali nel processo formativo:

con Dio, con i fratelli e con se stessi.

I COLORI DEL LOGO

Il **bianco** è utilizzato per la croce e per la parola "verità", poiché simboleggia l'autenticità, la trasparenza e la semplicità che i seminaristi sono chiamati a vivere quest'anno e sempre.

Il **rosso** simboleggia l'entusiasmo e la passione. Per questo motivo, è utilizzato per l'immagine della colomba e delle fiamme che rappresentano lo Spirito Santo e per la parola "liberi" che è frutto della Sua grazia.

Il **blu** è simbolo di vitalità e di pace ed è utilizzato per i cerchi del logo poiché, vivendo secondo la verità e sotto la guida dello Spirito Santo, la vita del seminarista potrà essere pienamente vera e pacifica.

Duc Tinh NGO (Vietnam), V anno

“**SINODO È IL NOME DELLA CHIESA**”

In cammino verso una reale sinodalità missionaria

di Claude MENOUNGA NGONO (Camerun), V anno

Dal 4 al 29 ottobre 2023, si sono tenuti in Vaticano, nell’Aula Paolo VI, i lavori della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dal tema «Per una Chiesa sinodale: Comunione, Partecipazione, Missione». Prima dell’apertura ufficiale (4 ottobre), i membri dell’Assemblea si sono raccolti in preghiera per tre giorni, dopo la veglia ecumenica di preghiera del 30 settembre 2023 in Piazza San Pietro. Cristiani venuti da tutto il mondo, insieme a quelli rimasti nelle loro comunità locali, si sono uniti nella preghiera con il Santo Padre Francesco, i Vescovi e i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, per chiedere allo Spirito Santo di illuminare i lavori del Sinodo e il dono della perfetta e visibile unità tra tutti i cristiani. Presenti anche loro a questa grande veglia ecumenica, i seminaristi del nostro Collegio Urbano, provenienti dai diversi “territori di missione”, hanno avuto modo di dare testimonianza dell’indole missionaria della Chiesa universale.

Questa XVI Assemblea sinodale si inserisce nell’ampio «processo di ascolto e discernimento, aperto a tutto il popolo di Dio, nessuno escluso, per “camminare insieme” sotto la guida dello Spirito Santo, discepoli missionari alla sequela di Cristo Gesù», avviato dal Sommo Pontefice il 9 ottobre 2021, che si concluderà nel mese di ottobre 2024 con la seconda

sessione.

Per cogliere la portata significativa del Sinodo, nonché della sinodalità stessa, è utile risalire all’etimologia dei termini. Infatti, dal greco *syn-odos*, il termine “sinodo” indica un “raduno di persone”, un “convegno”, oppure, più letteralmente, si riferisce a persone che “viaggiano insieme”. Perciò, nell’ambito ecclesiale, con sinodalità si intende il “camminare insieme” del Popolo di Dio e, come attestato dal *Dizionario critico di Teologia* di Jean-Yves Lacoste, con la parola “sinodo” si designa «un’assemblea credente di rappresentanti legittimi e competenti della Chiesa, tesa a realizzare l’unità ecclesiale, mediante delle discussioni e delle decisioni in ambito teologico, pastorale, disciplinare e giuridico».

In un’epoca di grande crisi, come la nostra – squarciata da guerre e persecuzioni, povertà, cambiamenti climatici, immigrazione clandestina, ateismo e anticlericalismo, ecc. – il Santo Padre ha ritenuto opportuno avviare questo processo sinodale e invitare all’Assemblea del Sinodo dei Vescovi, per la prima volta, uomini e donne di ogni stato di vita, battezzati competenti, a prendere parte alle discussioni e alle votazioni. Da quanto si evince dalla Lettera del 25 ottobre 2023, indirizzata a tutto il Popolo di Dio, mentre stavano per concludersi i lavori della sessione, appare chiaramente che questo Sinodo sulla

sinodalità si sta rivelando un’esperienza ricca da ogni punto di vista: «Insieme, nella complementarità delle nostre vocazioni, dei nostri carismi e dei nostri ministeri, abbiamo ascoltato intensamente la Parola di Dio e l’esperienza degli altri. Utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito, abbiamo condiviso con umiltà le ricchezze e le povertà delle nostre comunità in tutti i continenti, cercando di discernere ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla Chiesa di oggi. Abbiamo così sperimentato anche l’importanza di favorire scambi reciproci tra la tradizione latina e le tradizioni d’Oriente cristiano. La partecipazione di delegati fraterni di altre Chiese e Comunità ecclesiali ha arricchito profondamente i nostri dibattiti».

Si rafforza, quindi, la nostra felice speranza che i frutti di questa prima sessione si concretizzino nel vissuto quotidiano degli uomini e delle donne di questo tempo, in modo che vengano riposte le armi e che l’incolumità raggiunga tutte le parti del mondo, lacerate da violenze e persecuzioni di vario tipo. Piaccia, pertanto, a Cristo sostenere sempre la sua Chiesa “che sta imparando lo stile della sinodalità e cercando le forme più idonee a realizzarla” nella giustizia e nella pace, coinvolgendo fino in fondo tutti i battezzati: laici, consacrati, vescovi, preti, diaconi e seminariste tutti gli uomini di buona volontà.



RIVESTITI DELL'ABITO DEL SERVIZIO E DELLA TESTIMONIANZA MISSIONARIA

di Claude MENOUNGA NGONO (Camerun), V anno

Durante i Secondi Vesperi di Domenica 26 novembre 2023, presieduti nella Cappella Maggiore da S.E. Mons. Fortunatus Nwachukwu, Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione, in occasione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, i 39 nuovi alunni del Collegio (36 del primo anno e 3 del quarto) sono ufficialmente entrati nella grande Famiglia di "Propaganda Fide", mediante la solenne promessa di fedeltà allo spirito missionario della formazione e con la consegna della talare tradizionale del Collegio, segno visibile dell'identità nuova acquisita in Cristo, nonché dell'impegno testimoniale che ne consegue.

Secondo la lunga e venerabile tradizione del nostro Seminario missionario, ogni nuovo seminarista, all'inizio del suo percorso, promette davanti a Dio e a tutta la comunità formativa di «vivere secondo il regolamento del Collegio e di seguire gli orientamenti dei Superiori come guida sicura nel cammino verso il sacerdozio missionario», e al termine degli studi a Roma, di ritornare nella propria patria mettendosi al servizio del proprio Vescovo, cercando sempre di coltivare lo spirito missionario universale, volto a dare reale testimonianza del Vangelo nella propria Diocesi, in comunione con l'Ordinario e con tutto il presbiterio.

All'inizio della celebrazione vespertina, Don Armando Nugnes, Rettore del nostro Collegio, dopo aver rivolto un caloroso benvenuto a Mons. Fortunatus e a tutta l'assemblea riunita – formatori, seminaristi e amici vari –, ha dato risalto alla ricca e significativa simbologia che caratterizza la talare del Collegio: i tre bottoni del collo che richiama la Trinità delle Persone nell'Unità della divina Essen-

za; i dieci bottoni delle due maniche che indicano i dieci comandamenti; i cinque del petto che rappresentano i continenti; tutti questi di colore rosso, a indicare il dovere della testimonianza, anche cruenta (martirio), della *sequela Christi*.



Nel suo commento della lettura breve e dei salmi pregati, Mons. Fortunatus ha, in particolar modo, sottolineato la natura specifica del sacerdozio al quale siamo chiamati: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek» (Sal 109,4). Melchisedek, «sacerdote del Dio altissimo, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio» (Eb 7,3) – ha evidenziato il Segretario del Dicastero Missionario – ci ricorda che il ministero sacerdotale al quale siamo chiamati non dipende «dall'uomo», da una speciale cittadinanza, da una razza, né da qualche altro criterio umano, ma da Dio, Padre di tutti, che non fa differenza di persone. Per questa ragione, indossare la talare del Collegio significa accettare di impegnarsi costantemente a dedicare la propria vita per il servizio di tutti gli uomini amati dal Signore, e di portare il Vangelo «fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).



FESTA DI SAN FRANCESCO SAVERIO, PATRONO DELLE MISSIONI

S. Messa nella Chiesa romana del Gesù (I Domenica d'Avvento)

di Tedy NGAMA (Camerun), II anno

«Inizialmente concentrato sulla crescita della fede dei portoghesi già battezzati, Francesco accolse la chiamata a condividere il Vangelo con coloro che non l'avevano ascoltato. La vita di san Francesco Saverio ci insegna che la missione è un avvento senza fine», ha esordito il Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, durante la Messa da lui presieduta nella prima domenica di Avvento, il 3 dicembre 2023, festa del santo patrono delle missioni.

Nato in Spagna, Francesco Saverio visse dal 1506 al 1552. Beatificato da Paolo V nel 1619 e canonizzato da Gregorio XV nel 1622, è proclamato patrono dell'Oriente nel 1748; dell'Opera della Propagazione della Fede nel 1904 e, assieme a santa Teresa del Bambino Gesù, di tutte le missioni.

Per propagandisti, missionari e futuri missionari, questo giorno è davvero rilevante nella misura in cui, attingendo alle virtù del santo patrono, spirito e forze si rinnovano e si preparano alla missione evangelizzatrice. Come di consueto, il Collegio Urbano ha attivamente partecipato alla celebrazione eucaristica. Infatti, il nostro Collegio nasce dall'intuizione di alcuni religiosi ed ecclesiastici che, davanti alla nuova situazione del mondo, si impegnarono, agli inizi del Seicento, per la creazione di un Centro di formazione per i futuri sacerdoti dei territori di missione. Esso ha, quindi, il compito di formare i futuri missionari sull'esempio di san Francesco Saverio, un gigante dell'evangelizzazione.

Inviati dalla legittima autorità, per fede ed obbe-

dienza, i missionari «vanno come ministri del Vangelo a quelli che sono lontani da Cristo, riservati per l'opera alla quale sono stati chiamati» (AG 23). L'originalità di san Francesco sta nell'aver messo in pratica la regola evangelica della missione. I suoi numerosi viaggi giustificano lo zelo ch'egli aveva per il Vangelo e una tale devozione era impossibile senza l'ispirazione del Divino Spirito. Uomo di Dio, san Francesco ha saputo rinnovarsi quotidianamente nello spirito per annunciare il Vangelo alle genti, rendendo testimonianza al suo Signore fino alla morte.

Il cardinale Tagle ha ricordato il senso e il significato della missione in questi termini: «La missione è svolgere il proprio compito, non per paura; essa è espressione di umile amore per il Signore che ci ha amati per primo». Ogni missionario è allora chiamato ad impegnarsi umilmente, entrando nella vita e nella missione di colui che, per primo, «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo» (Fil 2,7).

In questo senso, il Prefetto ha presentato la figura del santo e il segreto della sua missione instancabile e creativa: «Il segreto sta nella sua umiltà di peccatore perdonato; nel suo apprezzamento del dono spirituale gratuito; nel suo amore per Gesù, quel Gesù che viene ad avanti della missione».

Il compito di evangelizzare è sempre urgente e la sfida missionaria ci spinge ad accogliere la teologia della «Chiesa in uscita», come la definisce il Papa, sempre pronta a prendere l'iniziativa perché si diffonda ovunque il Regno di Dio.



UN PRESEPE NELLA FORESTA EQUATORIALE

Quest'anno, la Buona Novella dell'ineffabile mistero dell'Incarnazione di nostro Signore Gesù Cristo si è resa visibile in un presepe "inculturato", oltretutto ambientato nella grande foresta equatoriale dell'Africa centrale, per mano degli alunni provenienti dai seguenti paesi: Camerun, Congo Brazzaville, Repubblica Centrafricana e Repubbli-

ca Democratica del Congo.

Fra le molte ricchezze che caratterizzano l'Africa centrale, spicca la sua nota vegetazione: la stupenda foresta pluviale equatoriale che si estende su tutta la superficie offre alla fauna, alla flora e agli abitanti un adeguato spazio vitale: è questo il senso della prevalenza del colore verde che emerge nel rivestimento di piante del presepe, in cui ci è parso conveniente accogliere quest'anno Gesù. Essendo tuttavia il paesaggio molto vario, si notano anche aree di savana con arbusti e fitte erbe, di steppe, di monti e colli.

continua...

L'opera d'arte, realizzata in questo modo, è soprattutto portatrice di un ricco significato teologico-spirituale. Nella parte centrale, sull'altopiano, è stata costruita la capanna della Natività, le cui pareti sono ricoperte di una stoffa con motivi decorativi tradizionali, per accogliere nella gioia il Messia. Nella scena centrale si trovano la Santa Famiglia di Nazareth, i re Magi, i pastori e tutti coloro che vengono ad incontrare il Salvatore appena nato. Quest'aspetto traduce l'inserimento profondo di Cristo nelle culture e nelle tradizioni degli uomini che lo accolgono.

A destra e a sinistra della parte centrale, troviamo due piccoli villaggi, collocati più in basso, ma connessi per mezzo di un ponte che consente di giungere, da entrambi i lati, alla capanna della Natività, passando per diverse strade evidenziate con pietre, così che tutti gli abitanti possano effettivamente dirsi l'uno l'altro: «Venite, saliamo al monte del Signore» (Is 2,2).

Di particolare importanza è l'ambiente irrigato. Molti corsi d'acqua viva attraversano, infatti, l'Africa centrale, rendendone il territorio altamente fertile. L'acqua che scorre, qui rappresenta l'enorme bacino del fiume Congo che percorre tutti i paesi in questione: fertilizza la terra e disseta uomini, animali selvatici e domestici, e uccelli del cielo. Scorrendo dal monte dov'è nato il Re dei Re, è Lui che diventa la vera sorgente, quella "dell'acqua che zampilla per la vita eterna" (cf. Gv 4,14).

Di altrettanta importanza è la luce che si irradia in questa foresta e i cui raggi si estendono fino alle zone più basse, segno della "Luce vera" venuta nel mondo per illuminare ogni uomo (Cf. Gv 1,9). La foresta in cui nasce Gesù non è più, quindi, una selva oscura, un bosco tenebroso co-



perto da grandi alberi, ma la *forêt illuminée*, la "foresta illuminata" da Cristo stesso, Verbo fatto carne per renderci partecipi della sua natura divina (Cf. *Dei Verbum* 2).

Accogliendo, con gioia, il Re Messia, gli abbiamo offerto, come i re Magi, il dono più prezioso dell'Africa centrale, cioè l'ambiente vitale, insieme a "tutto ciò che è nostro, spirito, anima e corpo" (1Ts 5,23), per lasciarci interamente configurare a Lui che ci chiama alla comunione con sé.

*Félicien NGALO (Centrafica),
V anno*

FESTEGGIAMENTI PRE-NATALIZI E S. MESSA DI NATALE IN COLLEGIO

di Emmanuel BURH (India), V anno

Il **22 dicembre** è stato per noi un giorno molto gioioso, poiché abbiamo celebrato la festa prenatalizia con tanto amore fraterno. Abbiamo iniziato questo lieto momento con la celebrazione eucaristica delle 18.30, presieduta dal nostro Rettore, don Armando Nugnes. Oltre ai formatori, ai seminaristi e alle nostre suore della Visitazione, erano presenti alcuni ospiti come P. Müller, nostro ex padre spirituale, e Suor Agnese. Successivamente, abbiamo inaugurato e benedetto il nuovo presepe del nostro Collegio, preparato in stile africano dai fratelli di Camerun, Centrafica, Congo Kinshasa e Congo Brazzaville. Il capogruppo ha offerto ai presenti la spiegazione teologica e culturale del presepe. Essendo già ora di cena, ci siamo recati in refettorio per gustare una festosa e deliziosa cena.

Alle 21.30 ci siamo riuniti tutti nell'aula magna per il programma festivo prenatalizio. Il capogruppo delle attività festive e culturali e i suoi collaboratori hanno creato un'atmosfera molto vivace con



decorazioni ed esibizioni fantastiche. Molti fratelli si sono fatti avanti per mostrare il loro talento e conquistare il cuore degli spettatori. La scenetta sulla Natività dei fratelli africani, il mini-concerto del coro del Collegio e la danza dei fratelli indiani e di Timor Est sono stati i momenti centrali della serata. Un breve videoclip sulla celebrazione del Natale in Egitto e il "time travel" sulla vita e il cammino dei formatori hanno dato ulteriore bellezza al programma. Il gioco tradizionale della tombola, poi, è stato un altro momento divertente che abbiamo condiviso insieme. Infatti, questo è il gioco in cui molti aspettano con grande speranza di vincere qualcosa. Alla fine della festa abbiamo preso uno spuntino, concludendo tutto alle 23.30.

Il clima di festa, però, è continuato fino alla vigilia del **24 dicembre**. Alle 22.00 abbiamo iniziato la S. Messa nella notte di Natale, presieduta dal nostro Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle. Per la celebrazione, oltre ai formatori e ai seminaristi,



erano presenti alcuni ospiti sacerdoti, suore e fedeli. Dopo la proclamazione del Vangelo, il Cardinale ha fatto un'omelia, come sempre molto profonda: «Betlemme è ovunque – ha detto – Betlemme siamo noi... La bellezza della nascita di Gesù sta nel fatto che coloro che camminano nelle tenebre, saranno benedet-

ti dalla luce, un dono di presenza e di speranza». La sua predica mi ha personalmente colpito, soprattutto quando si diceva che il neonato-salvatore disperde ogni oscurità e ci fa andare avanti anche nel buio con speranza e coraggio. Prima della benedizione finale, il Cardinale, a nome di tutto il Dicastero, ha augurato a noi e alle nostre famiglie un buon e santo Natale. Dopo la Messa della Vigilia, ci siamo riuniti ancora una volta davanti al presepe del Collegio, e il vice-prefetto dei seminaristi ha rivolto a tutti i presenti il tradizionale discorso di auguri natalizi. Successivamente, in refettorio, ci siamo scambiati gli auguri di Natale e condiviso un altro momento di gioia e di festa.

LA NOSTRA FESTA PATRONALE 2024

di José David DUARTE ARROYO (Venezuela), II anno

Vidimus stellam eius in oriente et venimus adorare eum...

Il Pontificio Collegio Urbano celebra la sua festa patronale il 6 gennaio, giorno della Solennità dell'Epifania del Signore. I Magi da Oriente si sono messi alla ricerca di Dio, hanno visto la stella e l'hanno seguita fino a trovare il Bambinello posto in una mangiatoia. Adorare la piccolezza e la grandezza di Dio fattosi uomo e manifestatosi all'orbe intero: questo è lo spirito di gioia, adorazione e annuncio che riempie il cuore di ogni discepolo-missionario che ha trovato Dio nella sua vita.

Occhi verso il cielo, piedi in cammino sulla terra, cuore prostrato in adorazione...

Un momento di grazia è stato la partecipazione di tutta la Comunità del Collegio Urbano alla Solenne Eucaristia celebrata da Papa Francesco, la mattina di sabato 6 gennaio nella Basilica di San Pietro. Il servizio liturgico è stato svolto da alcuni fratelli seminaristi e diaconi della nostra Comunità formativa. Il Santo Padre, a partire dall'esperienza dei Magi, ha voluto sottolineare l'importanza di guardare in alto, alzando il capo e non chiudendosi in se stessi, nella certezza che l'aiuto viene sempre dal Signore; di avere i piedi sulla terra per camminare nella contemplazione e trovare Dio nei fratelli; di un cuore che sa prostrarsi in adorazione davanti a Dio che viene nella piccolezza, nell'ordinarietà e muore per amore. Un pellegrinaggio che si fa ringraziamento e ricorda ad ogni "propagandista" la preziosità del servizio missionario reso a Dio a beneficio della Chiesa universale.



Chi è Gesù per me?

Il clima di festa è continuato domenica 7 gennaio, Solennità del Battesimo del Signore. L'Eucaristia serale celebrata nella Cappella Maggiore è stata presieduta da S. Em. Card. Luis Antonio Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sono stati presenti anche S.E. Mons. Emilio Nappa (Segretario Aggiunto), S.E. Mons. Vincenzo Viva (Vescovo di Albano ed ex-Rettore), S.E. Mons. Alfonso Amarante (Rettore della PUL), ufficiali del Dicastero, Autorità e Docenti dell'Università Urbaniana e altri illustri ospiti. Con il saluto di accoglienza, il Rettore, don Armando Nugnes, ha immerso i presenti nel giusto clima per poter contemplare il mistero missionario dell'Epifania e il legame di questo con il Collegio Urbano, dando risalto alle meraviglie compiute da Dio nella sua gloriosa storia. Successivamente, il Cardinale Tagle, a partire dalla domanda "Chi è Gesù?", ha voluto offrire Giovanni Battista e i Magi come punti di riferimento nella ricerca umile di Dio e nel coraggioso impegno missionario.

Gioia del Natale, Epifania del Signore, speranza di un nuovo anno...

La cena festiva si è svolta nel refettorio del nostro Collegio, dove un ambiente di famiglia e di allegria avvolgeva ciascuno dei presenti. Sorrisi che tramettevano letizia, mossi dai canti e danze che svelavano la ricchezza del nostro Seminario. Dio si è rivelato nella semplicità e nella delicatezza di un bambino, ora tocca a noi, come veri missionari, farlo crescere nella nostra vita e nella nostra Comunità. Lo scambio dei doni si è compiuto: Dio si è fatto uomo per portare la speranza al suo popolo... noi, suo popolo, custodiamo la speranza nel nuovo anno che ci è stato donato.



SPORT E FORMAZIONE CON SPIRITO MISSIONARIO

di Louis Martial LEMA (Camerun), III anno

Mens sana in corpore sano. È proprio in questa logica che ogni anno, il nostro Collegio, con la sua visione missionaria e tramite il gruppo delle attività sportive, promuove e organizza tante attività fisiche a scopo formativo.

Visione panoramica delle attività sportive del Collegio

Nella prima parte di questo anno formativo, il Collegio, oltre alla possibilità personale di fare sport o andare in palestra quotidianamente, ha organizzato un torneo di calcio e di pallacanestro in vista delle feste natalizie. Vi sono state anche partite amichevoli di calcio, pallacanestro e pallavolo con altri collegi pontifici.

Per il torneo, ogni gruppo formativo aveva una sua squadra di calcio e di pallacanestro, coordinata dal proprio vicerettore e dal padre spirituale. Iniziato alla fine del mese di ottobre, il torneo di calcio si è concluso il 9 dicembre 2023 con la vittoria del gruppo del VI anno, dopo una bellissima finale contro i ragazzi del III anno A. Il torneo di pallacanestro, invece, è iniziato a novembre e si è concluso il 16 dicembre 2023. La finale tra il gruppo di VI anno e il gruppo di IV-V anno si è conclusa con un'ulteriore splendida vittoria del VI anno. Tutto questo si è svolto in un clima di festa e di gioia comunitaria.

Le partite amichevoli con gli altri collegi sono state: tre di calcio, una di pallacanestro e una di pallavolo. Per le partite di calcio, il nostro Collegio ha vinto contro il "Mater Ecclesiae" e contro il Collegio San Paolo; in seguito, ha perso contro il suo potentissimo avversario, il Collegio "Sedes

Sapientiae". Le partite di pallacanestro e di pallavolo si sono svolte contro il Collegio "Sedes Sapientiae" e si sono tutte concluse con belle vittorie del nostro Collegio Urbano.



Dimensione comunitaria ed educativa dello sport nello spirito missionario

Le diverse attività sportive del nostro Collegio rafforzano il nostro essere comunità. Questo si è rivelato già nel giorno dell'inaugurazione, segnato da una partita amichevole tra i nuovi e i vecchi alunni. Tutta la comunità si è coinvolta attraverso balli, sorrisi, condivisioni, discussioni, scherzi... si è avvertito, non solo un clima familiare, ma anche un vero senso di appartenenza. Inoltre, il buon andamento dei tornei necessitava dell'impegno e della partecipazione di tutti, soprattutto nei diversi gruppi; "ciascuno, secondo il dono ricevuto" (1Pt 4,10) e, a modo suo, doveva dare il proprio contributo per il bene di tutti, giocando, tifando, etc. È proprio in quest'atmosfera che si può capire meglio ciò che Papa Francesco diceva: "Lo sport è un generatore di comunità, soprattutto per i giovani perché crea socialità, fa nascere amicizie, crea condivisione, partecipazione e senso di appartenenza" (30/09/2022).

Lo sport, a livello educativo e formativo, riveste un ruolo de-

terminante in una comunità d'indirizzo missionario come la nostra. Essendo un luogo in cui si manifesta, non totalmente, la nostra personalità, nella logica dell'autenticità e della libertà, lo sport aiuta a conoscere meglio se stessi e a lasciarsi scoprire dagli altri per uno sviluppo armonioso della personalità. Inoltre, il gioco di squadra aiuta a superare l'egoismo e la diffusa mentalità individualistica. Ogni componente della squadra è unico e contribuisce in modo peculiare alla dinamica di gioco del gruppo. In altre parole, nello sport, i doni e i talenti di ciascun individuo sono messi a servizio di tutti. Questo aiuta il futuro sacerdote missionario a nutrire la coscienza sinodale. Tutte le virtù, come il rispetto dell'altro, la lealtà, il coraggio e il sacrificio emergono e si consolidano con il gioco di squadra.

Di fronte alle vittorie e alle sconfitte nello sport ci ritroviamo spesso nella tensione tra forza e fragilità, due esperienze che appartengono all'esistenza umana. Questo apre l'orizzonte a una raffinata comprensione del significato ultimo della vita dell'uomo. Ce lo ricorda in modo chiarissimo il Documento sullo sport del Dicastero per il Laici, la Famiglia e la Vita: "Lo sport è un regno entro il quale l'essere umano può far emergere con autenticità i propri talenti, la propria creatività, ma allo stesso tempo vivere l'esperienza del limite e della finitezza, così come sperimentare che il successo non è assicurato" ("Dare il meglio di sé", 01/06/2018). Nello sport, l'uomo si riconosce creatura e limite così da aprirsi a Dio, in cui trova il pieno significato del suo essere.

"Lo sport genera autenticità!"

...DA SAMOA ALL'ANGOLA

Due novelli sacerdoti ex-alunni ci raccontano la loro missione...

"Tālofa lava!", cioè, "ciao" dalle isole di Samoa! Io sono Don Andrew Tye-Aaron Meisake, ex alunno del Collegio Urbano, ordinato prete il 15 agosto 2023 dall'Amministratore Apostolico, S.E. Peter Hugh Brown, CSSR, nella cattedrale *Immaculate Conception*, nell'Arcidiocesi di Samoa-Apia.

Il mio primo incarico è di vicario parrocchiale della chiesa *Our Lady of Mount Carmel* a Mount Vaea. Lavoro insieme al parroco che è anche il cancelliere della diocesi. Abbiamo un bellissimo panorama sulla capitale dalla nostra collina, di cui possiamo godere ogni giorno! Per quanto riguarda la pastorale parrocchiale e il lavoro da fare, beh, non è tanto né troppo difficile. La parrocchia stessa si compone di due comunità e ci sono diversi gruppi, come il gruppo di *A'oga Sā* (*Sunday School*), la *Legio Mariae*, i gruppi dei giovani, il gruppo della Divina Misericordia e le *Couples for Christ*. Come nuovo prete, io sto osservando come vanno le cose. Devo ancora imparare la lingua locale, ma sono contento che posso celebrare la Messa nella lingua samoana, facendo la predica in inglese.

Sin dalla mia ordinazione presbiterale, che cosa ho fatto in questi quattro mesi? Ho celebrato la Messa, alcune volte, nella mia parrocchia d'origine nel villaggio e nella cattedrale e, per un mese, per un gruppo di religiose anziane; ho assistito tre matrimoni, ho fatto due battesimi, ho presieduto il funerale della mia zia (93 anni) che è tornata alla casa del Padre un



mese e mezzo dopo la mia ordinazione presbiterale, ho ascoltato tante confessioni e ho fatto tre ritiri (uno per un gruppo di religiose e due per gli studenti/le studentesse del *Chanel College*).

Poi, per un mese e mezzo, sono stato segretario *ad interim* del nostro Amministratore Apostolico. È stato molto interessante vedere come funziona una diocesi senza un vescovo proprio. Il lavoro che ho fatto per l'Amministratore era molto semplice: se qualcuno voleva incontrarlo, dovevo chiedere il nome e il motivo, poi, parlavo con il Vescovo per approvare l'incontro o facevo riferimento al Cancelliere. Mentre ero nell'ufficio, ho aggiornato anche l'elenco dei preti diocesani e religiosi. È stata una bella esperienza per vedere ed imparare come si lavora nell'ufficio della cancelleria.

Nel tempo libero trovo un momento per riposare, ascoltare la musica e per leggere i miei libri di Roma. Sono contentissimo per la formazione che ho ricevuto al Collegio Urbano e all'Università Urbaniana. Provo a portare un'aria fresca e nuova qui a Samoa. Quindi, vi chiedo di pregare per me affinché sia docile alla volontà del Signore che mi ha chiamato e mi ha mandato a Samoa per la missione e la pastorale. Viva il Collegio Urbano! E fate bene tutte le cose con un'anima e uno spirito pieni di gioia e di generosità! Dio vi benedica! Cordiali saluti.

Don Andrew TYE-AARON MEISAKE

Il sacerdote, come ben scrive Pierre Teilhard de Chardin, è colui che, attraverso il dono della consacrazione, offre a Dio l'intero Cosmo, perfino inserendosi nel mondo, per poter estrarre da esso ciò che esiste di divino, perché niente vada perduto (Cf. *Os escritos do tempo da guerra*, Portogália, Lisboa 1969, 291). Questo inserimento nel mondo fa sì che il prete prenda consapevolezza di ciò che il mondo ama, desidera, soffre, per poter trasformare le sue angosce in speranza. In generale, ogni sacerdote è chiamato ad essere l'abbraccio di Dio all'umanità, perché in esso l'uomo si senta accarezzato da Dio. Infatti, chi abbraccia accoglie, chi abbraccia protegge, chi abbraccia venera l'immagine di Dio presente in ogni uomo. Nell'abbraccio, il sacerdote si immedesima con Cristo, con il buon Pastore dell'umanità, portando alle persone il "vino nuovo della speranza e l'olio della consolazione".

Dopo aver trascorso un lungo soggiorno a Roma, sono ritornato in Patria, nella mia Arcidiocesi di Luanda, Angola, per poter "restituire" ai miei fratelli ciò che mi è stato donato, per potermi porre a servizio della mia Chiesa locale, dopo aver fatto una bellissima esperienza di universalità ecclesiale. Così, il 10 dicembre del 2022 sono stato ordinato sacerdote e,



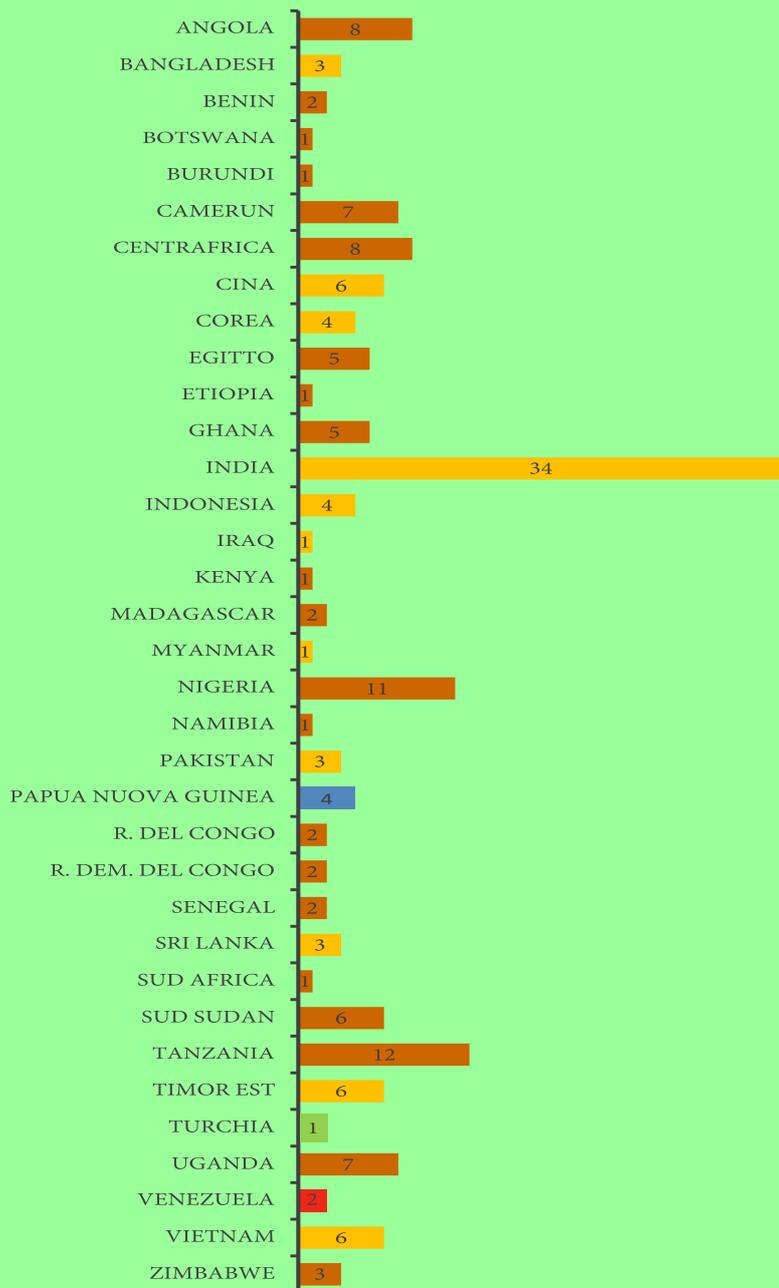
data la scarsità di professori stabili per il nostro Seminario Maggiore, ho ricevuto subito la nomina per assumere i corsi di teologia dei sacramenti, ecclesiologia, mariologia, cristologia e di collaboratore della Cattedrale.

Per me, più che una sfida, tornare a casa è stata una grazia; è stata un'opportunità smisurata di poter donare ciò che ho appreso durante il mio percorso di studio, perché chi possiede e non dona è come se non possedesse. Infatti, quale momento forte del mio ritorno in diocesi, mi ricordo come oggi, alla fine del mio primo anno come professore, inesperto quale ero, ho sentito dire da uno studente: «Padre, grazie del dono che sei stato per noi durante quest'anno». E subito mi sono venute in mente altre parole di Teilhard de Chardin: «Ogni prete, per essere prete, ha dedicato la sua vita ad un'opera di salvezza universale» (*Ibidem*, 288).

Infine, come collaboratore in Cattedrale, mi sento sempre di più arricchito dall'esperienza di fede delle persone semplici che ci sostengono con la loro preghiera. Da ciò ho capito che se il prete si consacra per il dono di se stesso a Dio, non esiste un modo più nobile di esprimere questa consacrazione che stare con il Popolo santo di Dio.

Don Gelson DINIS

STATISTICHE - Anno formativo 2023-2024



CONTINENTI

- Africa: 88
- America: 2
- Asia: 71
- Europa: 1
- Oceania: 4

Totale Seminaristi: 166

Totale Nazioni: 35

Totale Diocesi: 129



RITI LITURGICI

- Caldeo: 1
- Copto: 5
- Latino: 149
- Siro-Malabarese: 10
- Siro-Malankarese: 1

sostieni il nostro collegio

ogni donazione sarà d'aiuto per il sostentamento

del collegio Urbano e dei suoi seminaristi. Grazie



www.collegiourbano.org

Responsabile:

Don Armando NUGNES

Coordinatore editoriale:

Don Riccardo SCORSONE

Capo redattore:

Claude MENOUNGA NGONO

Redazione:

Duc Tinh NGO

Gilbert TIKA

Ngoc Thuong DUONG

Emmanuel BURH

Félicien NGALO

Renovatus E. KALEMBA

Benedict O. AIYAYUN

Sunday C. EZEANI

Obvious CHIDAVAENZI

Jean-Paul Matoa NZIA

Tedy NGAMA

Don Andrew MEISAKE

Don Gelson DINIS

Indirizzo postale:

Amici del Collegio Urbano

Via Urbano VIII, 16,

00120 Città del Vaticano

E-mail:

amici@collegiourbano.org

Sito web:

www.collegiourbano.org

Telefono: +39.06.6988.1024